

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

**SAIA.** — *Ai Ministri dell'ambiente e delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il fermo biologico disposto in Adriatico impone il fermo dell'attività a tutti i pescatori abruzzesi;

avviene però che nel mare Adriatico prospiciente le coste abruzzesi continuano regolarmente ad esercitare la loro attività pescatori provenienti da altre regioni;

ciò comporta che il fermo biologico non darà i risultati sperati e che dal punto di vista economico aumenterà i danni e svantaggi ai soli pescatori abruzzesi —:

come il Governo intenda risolvere il problema;

se non ritenga opportuno e giusto che, ove sia necessario attuare il fermo biologico in Adriatico, esso venga esteso a tutta la marineria da pesca e non solo a quella abruzzese onde evitare che tale provvedimento sia inefficace e ingiustamente penalizzante per i pescatori abruzzesi;

se non ritengano opportuno durante i periodi di fermo biologico adottare ulteriori misure a sostegno dei pescatori abruzzesi che subiscono evidenti danni economici alla loro attività da tale fermo, che tuttavia appare necessario per il riequilibrio della fauna marina. (4-12409)

**BUONTEMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

a partire dall'ultima settimana d'agosto circa sessantamila famiglie laziali hanno ricevuto una richiesta di pagamento di tassa a favore del consorzio del Tevere e dell'Agro Romano, pari, in media, a centoventimila lire a famiglia;

tale tassa è nella gran parte dei casi manifestamente ingiusta in quanto molte famiglie risiedono in zone urbanizzate da tempo e dunque non sono soggette ad alcun beneficio o servizio da parte del consorzio;

le cartelle esattoriali sono state inviate in base a dati vecchi e incompleti e dunque in modo discriminatorio e casuale nei confronti dei residenti;

da tempo la regione Lazio avrebbe dovuto ridisegnare le aree di pertinenza dei consorzi in base alla situazione attuale e tale ritardo ha provocato un danno economico ai cittadini costretti a pagare una tassa non dovuta —:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere perché siano risarciti i cittadini danneggiati e per evitare il ripetersi di tale incresciosa situazione.

(4-12410)

**MESSA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da qualche settimana ai residenti di Guidonia Montecelio (Roma) sono recapitate delle cartelle esattoriali del consorzio di bonifica del Tevere e dell'Agro Romano;

le stesse non consentono un'immediata e comprensibile identificazione del tributo;

da notizie di stampa sembra che Guidonia non risulti tra i comuni che hanno beneficiato dell'attività del consorzio;

le eventuali zone eventualmente bonificate fanno ormai parte di un contesto urbano —:

se non ritenga opportuno adoperarsi per fare sospendere l'invio delle cartelle esattoriali ed il pagamento di quelle già notificate ai contribuenti, fino a quando non sia stato definitivamente chiarito se ai residenti spetta il versamento di questa tassa;

in caso affermativo, se intenda dare conto di quali interventi abbia beneficiato

il territorio di Guidonia e per quale importo. (4-12411)

MORGANDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di giustizia di Lussemburgo, con sentenza del 20 giugno 1997, ha condannato lo Stato italiano per non aver correttamente recepito la sesta direttiva, nel punto in cui si afferma che non si può applicare l'imposta per cessione di beni la cui Iva d'acquisto non sia stata detratta;

sulla base di tale disposizione, tutte le categorie di soggetti — come gli agenti di assicurazione, i medici, i promotori finanziari, eccetera — che non possono detrarre l'Iva nell'acquisto di beni strumentali, nel caso di vendita degli stessi non debbono sottoporre all'imposta l'imponibile della cessione, in quanto, non avendo detratto l'Iva, all'atto dell'eventuale successiva cessione non hanno più l'obbligo di applicarla (come prevede, a differenza, la circolare ministeriale n. 177/E del 22 giugno 1995, che regola l'applicazione dell'Iva sui beni usati) —:

se, in conseguenza dell'emanazione della citata sentenza, non ritenga di intervenire allo scopo di chiarire la questione per non generare ulteriori incertezze tra i contribuenti sul comportamento da tenere nel caso di specie;

se non ritenga di recepire le prescrizioni della Corte di giustizia europea, tenendo presente che il mancato recepimento comporta per i soggetti interessati un aggravio d'imposta pari al 19 per cento. (4-12412)

BIONDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che i quesiti posti tendono a conoscere la posizione del Governo indipendentemente dalle opinioni espresse dall'Avvocatura dello Stato —:

se il Governo non intenda far fronte alle obbligazioni contratte con i cittadini acquirenti dei biglietti del concorso « gratta

e vinci » che, avendo regolarmente acquistato il biglietto, hanno poi perciò acquisito il diritto a « grattare e vincere » come in realtà è avvenuto a Curno ed altrove;

se il Ministro interrogato non ritenga che nel contratto aleatorio o di sorte, in cui si inquadra il rapporto tra chi acquista il biglietto di una lotteria o di un concorso gestito dallo Stato, la responsabilità dell'errore o dell'irregolarità non debba essere assunta da chi gestisce il « banco » e non da chi, con totale buona fede, ha partecipato al gioco assumendosene rischio e vantaggi;

se il Governo non ritenga che l'atteggiamento negativo rispetto ai diritti ed alle legittime aspettative dei titolari dei biglietti vincenti si risolva in un tradimento dell'affidamento da parte dell'amministrazione finanziaria, con grave pregiudizio anche della credibilità e del prestigio della medesima. (4-12413)

GUIDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in quest'ultimo periodo sia sui mezzi di comunicazione di massa che all'interno degli strumenti di informazione degli ordini professionali e associativi, è esplosa la notizia che, in alcuni Paesi d'Europa, spesso presi come modello per l'efficienza dei servizi e per la cultura in favore delle persone con *handicap*, è stata perpetrata in tempi passati, e continua a perpetrarsi anche oggi, la sterilizzazione di un numero assai elevato di queste persone con le giustificazioni più diverse (mediche, psicologiche, sociali) ma che affondano le loro radici in un sottile e inaccettabile razzismo;

l'Italia non può essere certo considerata un'« isola felice »; esente quindi da questo errore ed orrore che viene praticato nei confronti di questi cittadini;

il nostro Paese è fortemente a rischio rispetto alle pratiche di sterilizzazione. Infatti, tra l'altro, continua ad esistere, nonostante la legge n. 180, un elevatissimo numero di reclusi all'interno degli ospedali

psichiatrici; esistono inoltre numerosi istituti che con la giustificazione di interventi riabilitativi mantengono per un periodo lunghissimo, od anche per tutta la vita, persone con *handicap*. In ambedue i casi la situazione deve essere considerata fortemente a rischio. Occorre inoltre considerare che molte famiglie spaventate dalla mancanza di sostegno economico e di servizi temono, soprattutto dopo il loro decesso, la maturazione sessuale dei propri figli considerati « indifesi »;

anche nel nostro Paese la cultura della perfezione e dell'efficientismo porta troppo spesso all'affermazione di una mentalità che tende a costituire dei « palletti » per definire chi è degno di vivere e di procreare e chi no. Non a caso tende a perpetuarsi il teorema diagnosi prenatale-*handicap*-aborto, non considerandosi tale diagnosi come diritto della donna di essere informata. Per tale situazione interventi biochimici per ritardare lo sviluppo gestuale o alterarne i ritmi della persona con *handicap* (pratiche assai rischiose per la salute di queste persone se svolte per un lungo periodo) e la stessa sterilizzazione possono essere richiesti dai genitori stessi o effettuati da tecnici irresponsabili senza alcun consenso; la pratica della sterilizzazione è inaccettabile sia dal punto di vista scientifico che dal punto di vista morale e costituzionale;

già in precedenza l'interrogante aveva denunciato tale situazione in moltissime occasioni ed in particolare in un intervento alla Camera indirizzato alla delegazione che doveva recarsi a Pechino in occasione del convegno mondiale sui diritti della donna -:

se si sia attivato per avviare un'indagine conoscitiva sul territorio e attraverso la consultazione degli organi professionali e delle associazioni per disabili per avere notizie su questo inquietante fenomeno;

se ciò non sia stato ancora fatto, se si intenda creare una Commissione *ad hoc* per verificare quali forme di prevenzione, di disincentivazione sia culturale che legi-

slativa, debbano essere avviate per evitare questa pratica inaccettabile ed incivile.

(4-12414)

SAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che il consiglio comunale di Ortona (Chieti) ha deliberato di organizzare un incontro tra esponenti della casa Savoia e l'amministrazione civica, incontro finalizzato ad organizzare il rientro in Italia dei Savoia che dovrebbe avvenire proprio da Ortona;

a parte il fatto che la Costituzione italiana, non ancora stravolta, vieta tale ipotesi, appare assolutamente inopportuno ed offensivo per il nostro Paese che una pubblica amministrazione che ha giurato fedeltà alle leggi dello Stato ed alla sua Costituzione, possa compiere uno strappo così devastante con la storia auspicando che i Savoia rientrino in Italia proprio da quel punto e da quella città che li vide fuggire, nel momento più drammatico vissuto dall'Italia alla fine della dittatura fascista, ed abbandonare il popolo italiano proprio nel momento in cui ci sarebbe stato maggior bisogno di riferimenti certi;

non è comprensibile per l'interrogante come sia stato possibile che un consiglio comunale abbia potuto votare un'iniziativa del genere o, forse, ciò è spiegabile col fatto che da tale consiglio ad Ortona mancano le uniche due forze politiche che ancora si oppongono in modo chiaro ed inequivocabile al ritorno dei Savoia in Italia (Rifondazione comunista e partito repubblicano) -:

quali iniziative intenda assumere per chiarire che in nessun caso sarà possibile il rientro dei Savoia, vigente l'attuale costituzione, e che comunque, ove anche venisse abrogata la disposizione che lo vieta, non sarebbe mai possibile consentire ad essi di rientrare in Italia attraverso quel punto che li vide fuggire pavidamente di fronte alla disfatta del fascismo ed all'invasione nazista, abbandonando così il po-

polo italiano ad una stagione di grandi e terribili sofferenze. (4-12415)

DETOMAS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo il quotidiano *Il Gazzettino*, nella edizione per la provincia di Belluno, pubblica fra gli annunci e i comunicati di interesse generale, una inserzione del seguente tenore: « La procura della Repubblica presso la pretura di Belluno ha messo a disposizione dei cittadini un numero verde. Chiamando l'167-653399 risponderanno direttamente gli uffici per informazioni e segnalazioni —:

se sia a conoscenza di questo fatto;

se vi sia una specifica autorizzazione per l'istituzione di questo servizio e, in caso positivo, chi abbia autorizzato tale iniziativa;

se un simile servizio rientri fra i compiti istituzionali della procura della Repubblica;

che sorta di informazioni vengano date telefonicamente e che genere di segnalazioni vengano raccolte in questo modo;

chi sia, all'interno della procura della Repubblica, il responsabile di tale servizio;

chi sia il funzionario addetto a rispondere al numero verde, quale sia il suo livello e la qualifica funzionale, che tipo di incarico svolgesse prima di occuparsi di questo servizio e se l'attuale compito rientri fra le sue mansioni;

quale sia il costo dell'iniziativa;

se la spesa possa essere ricompresa tra quelle previste dall'articolo 1 della legge 24 aprile 1941, n. 392, e come tale anticipata dal comune di Belluno; in questo caso, se il comune sia stato avvertito dell'attivazione del servizio in questione;

se non intenda procedere ad un'ispezione per verificare la regolarità e la legittimità di tale iniziativa. (4-12416)

DE CESARIS, STRAMBI, PISTONE e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 del decreto-legge n. 79 del 1997, prevede misure volte all'accelerazione delle alienazioni di immobili degli enti previdenziali per non meno di tremila miliardi di lire;

in ottemperanza a quanto previsto dal suddetto decreto-legge, gli enti previdenziali hanno predisposto i relativi piani di vendita;

in occasione della conversione in legge del decreto-legge n. 79 del 1997 presso la Camera dei deputati è stato accolto un ordine del giorno nel quale si impegna il Governo a individuare i beni immobili da dismettere prioritariamente tra quelli aventi destinazione non abitativa nonché a salvaguardare il rapporto di lavoro con gli enti dei portieri degli stabili dismessi;

numerosi sono gli immobili di proprietà degli enti previdenziali con destinazione diversa da quella abitativa;

in particolare risulta agli interroganti che gli immobili ad uso diverso da quello abitativo di proprietà degli enti previdenziali presentano consistenti morosità ed una redditività inferiore rispetto a quella degli immobili ad uso abitativo anche a causa del mancato utilizzo degli stessi;

i piani di vendita predisposti dagli enti e pubblicati sui giornali prevedono la cessione di una consistente quota di alloggi, mentre agli interroganti non risultano posti in vendita numerosi immobili ad uso non residenziale, dei quali una quota vuoti e non utilizzati, come da indicazione dell'ordine del giorno accolto;

ad esempio risulta agli interroganti che l'Inpdap detiene numerosi immobili vuoti e tra questi i seguenti: a Roma via Casalbianco (negozi); via Righelli (negozi); via Claudia (uffici); località Carcaricola (uffici); via Gentile (uffici); via Collatina (uffici); via delle Province (uffici); via Reg-

gio Calabria (uffici); via della Caffarelletta (uffici). A Milano: via Ripamonti (uffici); via dei Missaglia (tre torri destinate ad uffici); via Restelli (uffici). A Taranto: piazza Tedesco (tre complessi destinati ad uffici). A Lecco via Carlo Alberto (uffici). A Cagliari via San Tommaso D'Aquino (uffici);

la cessione di importanti quote di immobili ad uso abitativo, specialmente nelle grandi aree urbane, alimenta la già forte crisi abitativa, e mantiene a carico degli enti stessi, gestioni a perdere di immobili inutilizzati, che al contrario in caso di dismissione avrebbero prezzi più vantaggiosi e di realizzo immediato —:

se non intenda portare a conoscenza delle competenti Commissioni parlamentari l'elenco degli immobili, di proprietà degli enti previdenziali, che risultano vuoti e inutilizzati;

quale il costo della gestione passiva, per gli enti previdenziali, di immobili vuoti e inutilizzati;

per quale motivo non risultino compresi nei piani di vendita predisposti dagli enti previdenziali gli immobili citati in premessa come da indicazione dell'ordine del giorno accolto dalla Camera dei deputati;

se non ritenga necessario riconsiderare i piani di cessione predisposti dagli enti previdenziali;

quali iniziative intenda assumere affinché venga data pronta e rigorosa attuazione agli impegni assunti dal Governo di fronte al Parlamento con l'accoglimento dell'ordine del giorno suddetto. (4-12417)

MANTOVANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Vito Versienti, psicologo attualmente in servizio al consultorio di Monteroni di Lecce (Lecce), dipendente dalla Asl Lecce 1, aveva in passato ottenuto, su propria domanda, il trasferimento a Monteroni dalla sua originaria sede di

lavoro, a Galatina (Lecce), in applicazione della legge n. 104, dovendo assistere la propria madre, gravemente ammalata. La madre è deceduta in data 9 agosto 1996, e tuttavia, dopo oltre un anno dalla cessazione della ragione del trasferimento, il dottor Versienti continua a esercitare il lavoro nella sede di Monteroni, non avendo l'amministrazione di appartenenza disposto il rientro nella sede originaria —:

se e quali iniziative intenda adottare perché la Asl Lecce 1 rispetti la normativa in tema di trasferimenti, con particolare riferimento al caso del dottor Vito Versienti. (4-12418)

MANTOVANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici postali della città di Lecce versano in una situazione di confusione, con riferimento alle tariffe che sono applicate per la spedizione delle stampe: accade, infatti, che in taluni giorni lo stesso ufficio postale accetti la spedizione delle stampe per l'estero alla tariffa ridotta prevista per le case editrici dal prontuario in vigore dal 1° giugno 1995 e in altri giorni, invece, rifiuti la riduzione e pretenda la tariffa intera —:

se e quali iniziative intenda adottare perché le tariffe per la spedizione postale delle stampe all'estero siano applicate in modo uniforme, così come prescritto dal prontuario. (4-12419)

NAPOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il settore olivicolo italiano sta attraversando una preoccupante problematica in seguito ai sostegni comunitari erogati per la produzione dell'olio di oliva per la campagna 1995-96 e per quelli della successiva campagna 1996-97;

per effetto dell'applicazione della quantità massima garantita, i citati sostegni hanno già subito, per la campagna

1995-96, un abbattimento di oltre 25.000 lire lorde al quintale, per un totale nazionale di 120 miliardi circa;

la produzione comunitaria complessiva su cui è calcolato l'importo dell'aiuto alla produzione da erogare in acconto ai produttori per la campagna 1995-96 è stata, infatti, aumentata, a causa dell'ammissione per Spagna e Grecia di quantitativi produttivi sensibilmente superiori alle stime;

la riduzione dell'aiuto è applicata anche agli olivicoltori italiani non responsabili del superamento;

per la campagna 1996-97 la situazione è ancor più preoccupante in quanto le previsioni di produzione della Spagna e della Grecia si attesterebbero rispettivamente a 10 milioni e a 15 milioni di quintali, con un incremento, rispetto alla precedente campagna, di circa 6 milioni di quintali per la Spagna e 550.000 quintali per la Grecia;

l'applicazione della quantità massima garantita, nell'attuale sistema di ripartizione aritmetica a tali volumi produttivi comporterebbe, per le aziende olivicole italiane, un abbattimento dell'acconto dell'aiuto alla produzione di circa il 50 per cento;

da calcoli prospettici le aziende olivicole italiane subirebbero, per la campagna 1996-97, una perdita complessiva di circa 400-450 miliardi di lire;

la citata penalizzazione colpirà il nostro Paese, pur essendo stato l'unico ad aver attivato tutti i sistemi di controllo sugli effettivi livelli produttivi, ivi compreso lo schedario olivicolo e l'unico a non aver contribuito allo splafonamento della quantità massima garantita comunitaria;

la penalizzazione colpirà, in particolare, la Calabria che si conferma tra le prime regioni a vocazione olivicola —

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di evitare le pesantissime conseguenze che l'applicazione del citato

meccanismo comporterebbe all'intero settore olivicolo italiano. (4-12420)

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 281, che congiunge il versante jonico della vallata del Torbido con il versante tirrenico della piana di Gioia Tauro, rappresenta ancora oggi, nonostante l'esistenza della strada a scorrimento veloce Jonio-Tirreno, un'importante arteria di comunicazione per tutte le popolazioni del vasto comprensorio da essa abbracciato;

la strada statale 281, oltre ad essere strada di servizio e di emergenza in alternativa alla citata strada a scorrimento veloce, in caso di interruzione di quest'ultima, costituisce una strada di servizio per la protezione civile e per le unità antincendio delle vaste aree montane, una strada interna al servizio delle popolazioni, a sostegno dell'agricoltura, del turismo e dell'agriturismo, una strada di accesso al confine settentrionale del parco nazionale dell'Aspromonte e una strada di collegamento con le altre arterie secondarie dei vari comuni da essa attraversati;

la strada statale 281 è stata considerata « di grado di priorità » nel piano regionale dei trasporti, approvato dalla regione Calabria;

la strada statale 281 è, a tutt'oggi, in uno stato di impercorribilità a causa dei mancati interventi di ripristino —

quali urgenti iniziative intenda assumere, peraltro più volte sollecitate dall'interrogante, al fine di avviare un piano per il completo ripristino della viabilità di tutta la tratta della strada statale 281 considerata e in particolare, del tratto Mammola-Cinquefrondi. (4-12421)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Sondrio aveva concesso, nell'organico di diritto del-

l'ITCG di Morbegno, 2 classi terze programmatori e 2 classi terze amministrativi;

successivamente, lo stesso provveditore di Sondrio ha razionalizzato una classe dei programmatori;

la risoluzione adottata risulta tardiva e lesiva degli interessi delle famiglie valtellinesi che si vedono preclusa la possibilità di far frequentare ai propri figli il corso con indirizzo specialistico programmatore;

l'indirizzo informatico è, tra gli indirizzi specialistici, quello che offre maggiori sbocchi occupazionali;

appare oltremodo penalizzante ridurre ulteriormente la possibilità di frequenza di corsi specifici in una provincia, come quella di Sondrio, che dispone di un numero limitato di istituti, con un ancor più limitato numero di indirizzi specialistici;

l'unica alternativa per gli studenti esclusi rimarrebbe quella di iscriversi a corsi analoghi in istituti fuori provincia, con costi di trasporto elevati per le famiglie —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di consentire a tutti gli alunni che hanno espresso tale scelta, di frequentare nel prossimo anno scolastico la terza classe dell'istituto tecnico commerciale di Morbegno l'indirizzo specialistico programmatore. (4-12422)

**NAPOLI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Gioia Tauro (Reggio Calabria), punto centrale dell'intera piana, è avviato il processo di industrializzazione;

dati reali e oggettivi additano la stazione ferroviaria di Gioia Tauro come la prima dopo quella di Reggio Calabria;

nei giorni scorsi la direzione regionale dei trasporti ha previsto la soppres-

sione delle fermate dei treni 3673 e 3663 presso la stazione di Gioia Tauro;

la decisione assunta risulta estremamente penalizzante per numerosi pendolari, operatori economici e cittadini del vastissimo bacino d'utenza;

già in precedenza sono stati assunti provvedimenti penalizzanti per l'importante centro ferroviario della Piana di Gioia Tauro;

l'interrogante ha presentato altri atti al sindacato ispettivo in merito all'argomento, a tutt'oggi rimasti privi di risposta —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di favorire il traffico presso la stazione di Gioia Tauro, secondo la portata della città e dell'intera piana e per favorire il processo di sviluppo economico appena avviato in quella sede. (4-12423)

**MESSA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Tempo* ha denunciato lo stato di degrado del cimitero di Palombara Sabina (Roma);

si fa riferimento ad una relazione del direttore sanitario della Asl Roma G che evidenzia, a detta dell'articolista, una situazione di « pericoli » e contiene « considerazioni raccapriccianti e scabrose »;

viene detto che sul pavimento del deposito « scorrono... liquami fuoriusciti dalle bare che accatastate su ponteggi precari aspettano da troppo tempo la tumulazione »;

ci sarebbero bare che dal 1995 attendono di essere tumulate, e « le tombe che rischiano di scoppiare sono parecchie »;

i due custodi svolgono il servizio dalle ore 7,30 alle ore 12,30, per cui il cimitero nel pomeriggio è incustodito ed è oggetto di episodi di vandalismo —:

quali iniziative intenda assumere per accertare se quanto riportato dalla stampa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere a tutela della salute pubblica e per il rispetto dovuto ai defunti;

quali iniziative intenda assumere perché siano individuati gli eventuali responsabili di questo stato di cose.

(4-12424)

VELTRI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Imi (Istituto mobiliare italiano) ha pagato circa 1.000 miliardi alla famiglia Rovelli per risarcimento danni, come stabilito dalla magistratura ordinaria;

dalla requisitoria della procura di Milano (ampiamente richiamata dalla stampa), con la quale si chiede l'arresto dell'onorevole Previti, si evidenzia che non solo tale somma non era dovuta, ma è stata ottenuta dai Rovelli attraverso una serie di pratiche e di interventi di corruzione di magistrati, funzionari dello Stato, politici che non hanno precedenti nella storia repubblicana;

si constata la timidezza dell'Imi nel chiedere il recupero delle somme pagate, depositate in Svizzera e in qualche altro paradiso fiscale —:

se non ritengano urgente e necessario chiedere alla dirigenza dell'Imi di attivarsi perché venga predisposto il sequestro preventivo, a norma del codice civile, delle somme occultate.

(4-12425)

POZZA TASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, per le pari opportunità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Udine ha posto in atto una singolare iniziativa per sconfiggere il problema denatalità: erogare un milione di lire per ogni nascita;

tale provvedimento s'inserisce in un piano articolato volto a sostenere la nata-

lità nelle comunità montane dove, dal 1951 al 1991, si è registrato un crollo dell'indice di denatalità pari al 40 per cento ed un ulteriore decremento del 2 per cento nell'ultimo quinquennio;

già in passato la regione Friuli Venezia Giulia con legge regionale n. 49 del 24 giugno 1993, recante norme a sostegno della famiglia, aveva, all'articolo 4, dato disposizioni in merito ad erogazioni volte ad incentivare le nascite;

anche il Trentino-Alto Adige, con la legge n. 4 del 1992, ha previsto un assegno *una tantum* per favorire l'incremento della natalità;

la detanalità rappresenta un problema che preoccupa l'intero Paese e le regioni Friuli-Venezia Giulia e Trentino non costituiscono un'eccezione: i dati acquisiti confermano un calo delle nascite diffuso su tutto il territorio nazionale;

l'articolo 3 della Costituzione prevede pari dignità sociale per tutti i cittadini della Repubblica —:

se non ritengano opportuno intervenire per sanare lo squilibrio derivante da una ripartizione ingiusta dei fondi statali tra le regioni a statuto speciale e le regioni ad autonomia ordinaria, al fine di impedire che anche i minori, in questo caso appena nati, subiscano differenze di trattamento inique, proprio in quanto cittadini di un unico Paese.

(4-12426)

AMATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Licata (Agrigento) rischia, con l'applicazione della legge 16 luglio 1997, n. 254, la soppressione della pretura;

Licata ha un territorio molto esteso che confina con i comuni di Palma di Montechiaro, Naro e Butera (Caltanissetta) e una popolazione di oltre 43 mila abitanti: è sede di Commissariato di pubblica sicurezza, di una Compagnia della Guardia di Finanza e di un ufficio circondariale marittimo;

Licata si affaccia sul Mediterraneo, ha uno sviluppo costiero di diversi chilometri, ha un porto commerciale e peschereccio (uno dei due soli porti della provincia di Agrigento); la sua economia poggia sull'agricoltura, sulla pesca, sul commercio e l'artigianato, e, grazie alle sue spiagge, è un centro turistico d'estate molto frequentato;

Licata (l'ultimo comune della provincia a confine con la provincia di Caltanissetta) dista da Agrigento 45 chilometri e la strada statale che la collega al capoluogo per il suo tracciato in molte tratte stretto e tortuoso impone notevoli limitazioni di velocità e tempi di percorrenza superiori alle medie;

l'indice di contenzioso sia civile che penale, considerate le attuali competenze di pretura e di tribunale (anche delle cause che attualmente si svolgono in tribunale tra cittadini licatesi o a carico di cittadini licatesi bisogna tenere conto per determinare l'indice di contenzioso, visto che il giudice unico cumulerà la competenza per il pretore e del tribunale) è abbastanza elevato;

l'auspicata sezione distaccata di tribunale potrebbe avere giurisdizione sui comuni di Palma di Montechiaro (distante da Licata 18 chilometri), Ravanusa e Campobello di Licata (distanti da Licata 20 chilometri, ma collegati a Licata da una moderna strada a scorrimento veloce che consente di raggiungere questa sede, in meno di quindici minuti): si tratta di comunità che hanno con Licata frequentissimi rapporti e che potrebbero costituire un polo omogeneo quale fu quello costituito nel 1988 tra i comuni di Canicattì, Castrolibero, Racalmuto, Grotte, Naro e Camatrazza allorché fu istituita la sezione distaccata di pretura di Canicattì;

Licata dispone di moderni locali (in cui è attualmente allocato l'ufficio di pretura) idonei e sufficienti ad ospitare il nuovo ufficio —:

se non intenda proporre al Governo la istituzione a Licata, una volta soppressa

la locale sezione distaccata della pretura circondariale di Agrigento, di una sezione distaccata di tribunale ai sensi dell'articolo 1, lettera i), legge 16 luglio 1997, n. 254, come è nei voti degli operatori del diritto, delle categorie interessate e di tutta la comunità licatese. (4-12427)

**FRONZUTI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in corso la procedura per la costruzione di una megadiscarica al servizio di 49 comuni in località Fondi di Sala Consilina, su iniziativa del prefetto di Napoli, con ordinanza ex legge n. 225 del 1992;

è stata concessa con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato del luglio 1994 autorizzazione alla Texaco per la trivellazione del pozzo San Michele nella stessa area;

detti progetti non sono stati sottoposti alla procedura d'impatto ambientale, con conseguente violazione della normativa comunitaria (direttiva 85/337/CEE, allegato II, punto 2, punto 11, lettera C), ed anche della normativa nazionale di attuazione (legge n. 349 del 1986, articolo 6; decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377; decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, nonché del recente atto d'indirizzo e coordinamento, emanato a seguito della legge 22 febbraio 1994, n. 146, articolo 40; valutazione d'impatto ambientale e procedimenti integrati);

non risulta osservata neppure la legge 18 aprile 1994, n. 526, contenente il regolamento su prospezioni, ricerca e coltivazione di idrocarburi, perché non è stata ottenuta la pronuncia specifica di compatibilità ambientale ad opera del Ministro dell'ambiente, essendo evidente che la legge in questione non può derogare alla normativa comunitaria, valida anche per la materia in oggetto;

la legge n. 225 del 1992 in materia di protezione civile da eventi naturali, quali frane e terremoti, ovvero catastrofi anche di natura diversa, non può essere utilizzata in modo improprio e con evidente forzatura per finalità relative allo smaltimento dei rifiuti urbani, in quanto ne risulterebbe uno snaturamento del carattere eccezionale dalla normativa con il conseguente pericolo di coprire eventuali irregolarità e condotte omissive;

nel caso di specie il potere di ordinanza esercitato con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 febbraio 1994, è stato prorogato per circa quattro anni, sicché il regime di emergenza ha perduto il carattere di temporaneità, non ha prodotto risultati concreti ed ha impedito di fatto l'esercizio ordinario degli enti locali della regione e del Ministro dell'ambiente in materia di rifiuti;

l'ordinanza *de quo*, attribuendo poteri eccezionali al commissario straordinario all'uopo nominato, costituisce ad avviso dell'interrogante una illegittima sottrazione di competenze proprie ed esclusive del Ministro dell'ambiente (articolo 7, 8, 9, legge n. 349 del 1986), sicché diventa inconcepibile ed illegittima una gestione dei rifiuti da parte del Ministero degli interni e della pur benemerita protezione civile (nell'ambito suo proprio);

detta ordinanza e le conseguenti iniziative del commissario si pongono inoltre in palmare contrasto con le direttive comunitarie in materia di politica ambientale e dei rifiuti, in attuazione delle quali il Ministero dell'ambiente con suo recente provvedimento ha legiferato nel senso di escludere assolutamente la realizzazione di una discarica, operando invece affinché ogni comunità si adoperi per la raccolta differenziata, il riciclaggio e la gestione nel proprio territorio dei rifiuti che produce, onde sensibilizzare tutta la popolazione al risparmio;

nella località prescelta esiste una piccola discarica autorizzata che è già destinata ricevere i rifiuti di Sala Consilina, previe opere limitate di migliori sistema-

zioni; le popolazioni dell'area sono disponibili a collaborare per la loro parte a non trasferire altrove i loro rifiuti, ma si oppongono giustamente all'importazione selvaggia, autoritativa, massiccia di immense quantità di rifiuti provenienti, con enormi costi, da oltre cento chilometri di distanza;

la prevista discarica su area adiacente appare inopportuna dal punto di vista paesaggistico naturalistico, archeologico ed anche socio culturale, in quanto tutto il comune di Sala Consilina è soggetto al vincolo idrologico: il sito, infatti, confina con il parco nazionale del Cilento, da poco costituito, il terreno è coltivato ed antropizzato con abitazioni a distanza di appena 500 metri dal sito individuato per la discarica; la Certosa di San Lorenzo di Padula è distante circa quattro chilometri, così come risultano eccessivamente prossimi al sito indicato il comune di Sassano e la città-museo di Teggiano, sicché la nuova opera prevista danneggia le risorse agricole e le attività di allevamento della zona;

la mega discarica viene a situarsi sopra una enorme falda idrica, che costituisce « risorsa pubblica ancorché non estratta dal sottosuolo » ex articolo 1 legge 5 gennaio 1994, n. 36, di incalcolabile valore economico, violando platealmente il principio di salvaguardia delle aspettative e dei diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio naturale (articolo 1 ex legge « Galli »);

verrebbe compromessa l'immagine e la concreta utilizzazione del battistero di S. Giovanni in fonte del III secolo d.C., già inserito negli itinerari turistici del Giubileo del 2000, e verrebbe danneggiata altresì l'immagine culturale e turistico ambientale della Certosa di Padula fondata nel 1306, unica nel suo genere a livello mondiale la cui recente ristrutturazione è costata diversi miliardi ed un grosso impegno economico delle soprintendenze;

sono state proposte soluzioni alternative, che non sono state considerate con la dovuta attenzione, ma che possono ancora sbloccare la situazione;

la procedura in corso è stata caratterizzata da assoluta mancanza d'informazione e partecipazione sociale;

esiste una unanime e giustificata sollevazione di tutti i cittadini, degli enti locali e del mondo scientifico, determinata a portare il caso all'attenzione della Commissione dell'Unione europea e della Corte di giustizia di Lussemburgo per la ripetuta violazione delle leggi comunitarie;

il 12 settembre 1997 nella Certosa di Padula è stata tenuta una grande manifestazione nazionale promossa dall'Icef (fondazione per la corte internazionale dell'ambiente), in collaborazione con il dipartimento ambiente sviluppo sostenibile di Consulta Italia per il lavoro ed altri organismi per il rispetto delle norme comunitarie e la promozione e valorizzazione dell'intero Vallo di Diano —:

se il Governo intenda intervenire per bloccare quant'è stato già previsto e per una soluzione diversa, revocando lo stato di emergenza rifiuti in Campania e dando risorse economiche appropriate agli enti locali ed alla stessa regione Campania;

se il Ministro dell'ambiente intende avvalersi dei suoi poteri per una soluzione adeguata e diversa;

se il Ministro dei beni culturali ed ambientali voglia attivare misure urgenti per tutelare l'immagine culturale del Vallo di Diano e della Certosa di San Lorenzo di Padula, che già sono stati dichiarati dall'Unesco patrimonio dell'umanità e che quindi, a maggior ragione, dovrebbero rappresentare un tale valore da meritare la giusta considerazione del Governo italiano attuale. (4-12428)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 22 maggio scorso l'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato, ingegner Giancarlo Cimoli, è stato ascoltato dalla

Commissione bilancio della Camera, nel corso di un'audizione dedicata in generale alle modalità di contenimento della spesa pubblica;

nel corso dell'audizione, l'interrogante ha rivolto, tra le altre, una domanda specifica all'ingegner Cimoli riguardante l'acquisto di una palazzina in Roma, in via Mantova, da destinare a sede della direzione della Tav Spa;

in realtà in tale domanda veniva fatta risalire l'originaria proprietà dell'immobile alla società Fincasa, con la quale le ferrovie dello Stato avrebbero in corso un contenzioso relativo ad altri immobili, mentre consta all'interrogante che la palazzina in oggetto sia stata acquistata dalla società Birra Peroni S.p.a., e che la società Fincasa rilevi nella questione solo in quanto ad essa erano stati attribuiti dalla Birra Peroni S.p.a. i lavori di risistemazione e valorizzazione del vecchio impianto industriale;

ma, al di là del dettaglio, il quesito era stato posto principalmente per rilevare l'incongruità di una scelta — dai giornali indicata come molto onerosa — operata da una società, le ferrovie dello Stato, che pure vanta il possesso del più grande patrimonio immobiliare italiano, e in relazione ad una società, la Tav, il cui futuro appare quanto mai incerto;

come risulta dal resoconto stenografico dell'audizione, l'ingegner Cimoli, nel rispondere al quesito dell'interrogante, non è addivenuto ad alcuna spiegazione del suo operato, o ad una precisazione circa l'effettiva titolarità antecedente dell'immobile, ma di più ha affermato a chiare lettere che il dato riportato dall'interrogante era « falso », e, di più, che non era stata effettuata « alcuna acquisizione del genere »;

è risultato perciò sorprendente all'interrogante apprendere alcuni giorni orsono dalle pagine del *Corriere della Sera*, per la firma del giornalista Giorgio Meletti, ulteriori dettagli circa l'effettiva acquisizione dell'immobile;

ed è risultato ancora più sorprendente leggere sul notiziario Ansa del giorno successivo un comunicato ufficiale delle ferrovie dello Stato di rettifica dell'articolo del Meletti che, nella sostanza, pur difendendo le ragioni personali dell'ingegner Cimoli, e attribuendo pesanti responsabilità all'ex amministratore delegato della Tav, Ercole Incalza, confermava però quanto dall'interrogante dichiarato in sede di audizione, e cioè che la palazzina di via Mantova era stata acquistata dalla Tav, società del gruppo ferrovie dello Stato, di cui è presidente l'ingegner Cimoli, e che la formalizzazione dell'atto era avvenuta parecchio tempo prima dell'audizione citata -:

quale sia la valutazione che i Ministri interrogati danno dell'operazione di acquisizione da parte della Tav di una palazzina in via Mantova, a Roma, da adibire a sede della direzione generale della Tav;

se risponda al vero quanto riferito dalla stampa, secondo cui il costo complessivo dell'operazione si aggirerebbe intorno ai quarantotto miliardi di lire;

se risulti che dell'operazione sia mai stato informato il consiglio d'amministrazione della società ferrovie dello Stato S.p.a.;

quali iniziative ritengano debbano essere adottate perché siano recuperate le ingenti somme spese per l'acquisto di detto immobile. (4-12429)

**SCALIA e GALLETTI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

come riportato dalla stampa (*il manifesto* del 29 luglio e del 3 agosto 1997), è stata sottoscritta nel 1992 una scrittura privata tra le ferrovie dello Stato e l'Imi per l'acquisto da parte di Metropolis, società immobiliare delle ferrovie dello Stato, il cui attuale amministratore delegato è Daniel Buaron, di una quota significativa

della società Tradital, il cui amministratore delegato, nonché azionista, era all'epoca lo stesso Daniel Buaron; l'acquisto di cui sopra si è realizzato mediante sottoscrizione da parte di Metropolis del trenta per cento delle azioni pagate con un sovrapprezzo di circa ventotto miliardi di lire;

in attuazione della stessa scrittura privata è stato sottoscritto un preliminare di compravendita tra le ferrovie dello Stato e la Tradital per l'acquisto di un'area dismessa di circa 110.000 metri quadrati di proprietà delle ferrovie dello Stato situata a Roma, in adiacenza alla stazione Ostiense (via Capitan Bavastro), area posta a non più di un chilometro dal Colosseo e di estremo valore immobiliare, qualora ottenuta la variante al piano regolatore;

la stessa Tradital partecipa ad altre società del gruppo ferrovie dello Stato, per esempio insieme a Metropolis è presente nel capitale della Proger srl, società di ingegneria, il cui amministratore delegato, nonché azionista, Massimo Caputi, attualmente è consigliere di amministrazione di Metropolis, amministratore delegato della Termini spa (la società che gestisce a Roma il patrimonio delle Ferrovie), nonché collaboratore del direttore generale delle ferrovie dello Stato, presidente di Metropolis e di Termini spa, Fulvio Conti -:

quali siano state le motivazioni che hanno portato il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato e di Metropolis a procedere all'acquisto di Tradital e di Proger, nonché alla vendita dell'area Ostiense; attraverso quali verifiche e criteri di valutazione si sia ritenuto corretto il sovrapprezzo corrisposto alla Tradital, nonché quali le garanzie sulla competenza professionale della Tradital stessa e sulla validità economica dell'investimento; quali i vantaggi competitivi ottenuti da ferrovie dello Stato e Metropolis nonché i profitti derivanti da tale partecipazione e della parallela compravendita dell'area;

se risponda al vero che dal 1992 ad oggi, da parte di Metropolis e/o di sue partecipate, la Proger sia stata incaricata per le attività riguardanti le iniziative delle

stazioni e delle aree ferroviarie di Roma ed in particolare di Tiburtina, Ostiense, San Pietro, Trastevere e Quattro Venti, e la Tradital per il coordinamento delle attività di riqualificazione della stazione e delle aree di Ostiense; e, se del caso, quali attività abbiano svolto e con quali responsabilità, le due società in oggetto;

se inoltre, in relazione alle altre società di gestione immobiliare delle ferrovie dello Stato-Metropolis, operanti nell'area romana, la già citata « Termini S.p.A. » ed « Immobiliare Lazio », risulti che: Daniel Buaron, in qualità di amministratore di Metropolis, abbia delegato a Massimo Caputi i poteri relativi alla gestione commerciale delle maggiori stazioni italiane, conferendogli contestualmente mandato a sviluppare, sulla base di quanto avvenuto per Termini, un progetto che prevede la societizzazione delle stesse; Fulvio Conti, quale presidente di Metropolis, a seguito della indicazione da parte delle ferrovie dello Stato di procedere alla chiusura di Immobiliare Lazio, vista la negativa gestione ed i pessimi risultati raggiunti, abbia incaricato l'ex presidente di Immobiliare Lazio Erasmo Cinque di occuparsi dell'area romana e lo abbia designato quale vice-presidente di Termini S.p.A.;

se tali connessioni e rapporti tra le citate ed i loro amministratori che hanno ricoperto e ricoprono tuttora posizioni di primissimo piano nella gestione del patrimonio pubblico in dotazione alle ferrovie, sia mai stata rappresentata, nella sua interezza, al consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato ed al collegio dei sindaci;

se i Ministri interrogati abbiano conoscenza di quanto esposto e, in caso positivo, se non si ritenga opportuno av-

viare una indagine amministrativa attraverso gli organi deputati, procedendo in parallelo ad accelerare il processo di dismissione del patrimonio pubblico attraverso il suo conferimento alle comunità locali e per quanto riguarda la società Metropolis, e le altre, alla loro immediata chiusura, riposizionando le attività di gestione dei beni ferroviari all'interno delle Ferrovie stesse. (4-12430)

#### **Apposizione di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione Alboni n. 5-01431, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 gennaio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ascierio.

L'interrogazione Alboni n. 5-01963, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ascierio.

L'interrogazione Sbarbati ed altri n. 5-02672, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 luglio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mazzocchin.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Contento n. 4-08608 del 20 marzo 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02888.